



Foto Ansa

Il premier Mario Monti

«La crisi si batte senza ideologie»

Napolitano in Sardegna risponde ai contestatori
La dignità degli operai e le speranze ai giovani

La visita

MARCELLA CIARNELLI

SASSARI

C'è bisogno di «una condizione combattiva ma responsabile» per ridare «all'Italia il ruolo che ad essa spetta in Europa» e per dare risposte «alle esigenze e alle attese, soprattutto delle nuove generazioni». Il presidente della Repubblica, in conclusione della sua visita in Sardegna che è stato un vero e proprio viaggio nell'emergenza di una regione che ha il record della disoccupazione, ha posto ancora una volta il problema di affrontare la crisi economica con un impegno collettivo e concreto evitando di «opporre formule ideologiche a situazioni critiche in un contesto europeo molto critico».

Al suo arrivo a Sassari il Capo dello Stato ha trovato la replica delle contestazioni del giorno prima. Uguali i

protagonisti, pochi ma rumorosi, per lo più pastori e indipendentisti, che hanno cercato di impadronirsi della scena oscurando le giuste rivendicazioni di chi ha perso il posto di lavoro, lo potrebbe perdere o i tanti giovani che nella speranza di un lavoro stanno spendendo la loro giovane età. «Protestare è legittimo purché non si sconfini nell'illegalità e nella violenza» su cui «mai sono sufficienti vigilanza e richiamo» ha detto il presidente che è, invece, «rimasto colpito dalla consapevolezza dei rappresentanti dei lavoratori delle aziende in crisi: sono molto preoccupati ma non contestano con grida più o meno futili» e che erano in prima fila tra quanti hanno poi applaudito Napolitano quando ha lasciato l'Università dove alcuni studenti gli hanno posto domande su quale sarà il futuro possibile nel Paese in cui loro intendono vivere, lavorare, farsi una famiglia. I giovani la cui condizione «è una spina nel fianco» perché «un paese che non dà prospettive di occupazione alle giovani generazioni è un Paese condannato». Questa è la realtà di cui chi decide deve avere «consapevolezza e trarne le conseguenze» dando sostegno «al sistema universitario, alla ricerca, alla formazione e alla cultura».

Ai ragazzi Napolitano ha offerto comprensione e speranze. «Il contesto europeo è molto critico però vorrei rilevare anche alcuni fatti positivi» ha detto alludendo all'accordo per il salvataggio della Grecia con la collaborazione dei capi di governo e delle istituzioni come la Bce «oggi presieduta da un grande italiano, Mario Draghi» ed in cui l'Italia ha avuto un ruolo rilevante. «Dobbiamo rilevare con soddisfazione che l'Italia sta recuperando fiducia e credito sul piano europeo, sta esercitando un ruolo e sta introducendo anche elementi di novità in una dialettica europea che spesso sembrava ridursi al ruolo prevalente di due stati. Ora c'è una voce italiana, c'è la voce di altri capi di governo che spingono nel verso giusto». ♦

di governo dell'economia europea - così come delle politiche di investimento comune in quelle grandi opere pubbliche che possono rendere effettivamente più unita e accessibile questa Europa.

Oggi vi è l'opportunità di legare a questa prospettiva di un nuovo rilancio europeo anche il dibattito sulla riforma dei fondi strutturali e dei fondi sulla ricerca, strumenti essenziali della Strategia Europa 2020, in cui si concentrano ormai larga parte delle risorse e delle prospettive per il rilancio dei prossimi anni. Bisogna ricordare a tutti che il triangolo, assunto a riferimento della ridefinizione del Fondo sociale europeo, che lega occupazione, inclusione sociale e educazione è base essenziale di ogni nuova fase di sviluppo, semplicemente perché non vi è crescita senza riporre al centro dello sviluppo il diritto al lavoro ed una sistema educativo che non sia solo strumento di crescita individuale ma anche strumento essenziale di

inclusione sociale e nel contempo la principale infrastruttura per il rilancio delle nostre economie.

Bisogna ricordare che ricerca e innovazione sono gli strumenti essenziali per accelerare la nostra crescita, ma che bisogna orientare con forza le università, i grandi centri di ricerca, le stesse imprese ad affrontare le sfide della società, dalla salute all'alimentazione, dalla mobilità intelligente, dal cambiamento climatico alle trasformazioni di comunità sempre più complesse, così come sta emergendo nel dibattito sul programma *Horizon 2020*. Strumenti importanti che vanno però tutti legati a una visione di una Europa, che sia saldamente legata ad una prospettiva di più intensa partecipazione democratica e non ad una importante ma insufficiente gestione tecnica dello sviluppo.

L'iniziativa del governo dimostra a tutti quanto sia importante saper giocare sul tavolo europeo e quindi

oggi a tutte le forze democratiche e progressiste europee si impone l'obbligo di una riflessione in profondità sull'Europa. Bisogna evitare infatti che all'ormai imprevedibile visione dell'economia di una destra europea, che tanti danni ha provocato a tutti noi in questi ultimi dieci anni, si sostituisca una visione più edulcorata e civile, ma egualmente radicata su un mercato che troppo spesso dimentica i bisogni delle persone. Bisogna riprendere direttamente in carico il tema di un'Europa in cui le persone, non solo le loro libertà ma anche il loro diritto all'inclusione e all'eguaglianza, tornino ad essere il faro per lo sviluppo. Bisogna tornare come forze democratiche e progressiste a ripensare all'Europa come il luogo in cui sviluppo e democrazia siano il modo per uscire dalla palude in cui le destre ci hanno portato in questi ultimi dieci anni.